

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni... Anno L. 18... Semestre L. 9... Trimestre L. 5...

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSEZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 15 per linea...

Francia ed Italia

Intervista sui rapporti commerciali

Scrivono da Parigi, 24, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

«Ho avuto un'intervista con un autorevole uomo politico le cui relazioni coi ministri...»

«Già consoliderebbe la situazione in Italia: pas si bêtes! Ma la guerra di tariffe...»

«Dite quel che volete; il certo è che l'Italia non sarà ammessa a migliore trattamento...»

«Ancora! Ma quando scadrà il termine della Triplice...»

«Ma non veda la Francia che la Russia si avvicina...»

«Pensate a quanto vi diceva: la Russia, la Germania e la Francia...»

«L'Italia non potrebbe allora che diventare un oggetto di riparto...»

«Evidentemente questi sono sogni...»

«Ma non sarà necessaria nessuna grande guerra...»

«Soglia! Vi ripeto: voi rovinate la vostra pubblica economia...»

Ma la concorrenza dello Stato scenderà, ed alla fine scorrerà l'industria privata... Ma finché dura la lotta, si avrà un eccesso di produzione...

Il mio interlocutore non mi parve di tutto ciò convinto, ma mi parve insieme che queste idee non fossero senza lasciare traccia nella sua mente...

Il diritto al lavoro

Martedì scorso si riunì l'assemblea federale svizzera per discutere un serie di questioni, fra le quali quella del «diritto al lavoro»...

La importante questione è considerata nel seguente apprezzabilissimo studio, che lo spazio non ci consente di dare in un solo numero del nostro giornale.

Il diritto imprescrittibile al lavoro per ogni persona tra sé, necessariamente, il diritto al salario del lavoro eseguito, il diritto al lavoro tra sé, necessariamente, l'obbligazione correlativa di fornire il lavoro...

Lo Stato darà ai patenti un lavoro qualunque, o procurerà loro il lavoro, a seconda della professione propria?

Lo Stato darà ai patenti un lavoro qualunque, o procurerà loro il lavoro, a seconda della professione propria? Nelle condizioni normali, e tranne eccezioni limitate, lo Stato non potrà fornire ai disoccupati che il lavoro dei movimenti di terra...

Potrà aprire tante officine quanti sono i mestieri, oppure distribuire dei buoni che diano diritto al portatore di ottenere occupazione e lavoro in una data officina...

Supponiamo che lo Stato istituisca delle officine, senza accettare completamente la opinione, oggi prevalente, che lo Stato sia sempre e in ogni caso il peggiore degli amministratori...

Ma la concorrenza dello Stato scenderà, ed alla fine scorrerà l'industria privata, che sarà abbandonata poco a poco dagli operai...

Ma finché dura la lotta, si avrà un eccesso di produzione, non essendo possibile di regolare contemporaneamente la produzione di Stato, e quella libera secondo la ricerca del mercato...

Se lo Stato, invece di aprire officine per tutti i mestieri, vorrà provvedervi con la distribuzione di buoni valevoli per ottenere lavoro nelle officine private...

Se gli ordinativi non aumenteranno in proporzione dell'arrivo degli operai comandati dallo Stato, il fabbricante o il padrone sarà obbligato di congelare, l'uno dopo l'altro, gli operai liberi...

Si arriva pertanto a questa necessaria conseguenza: non può durare a lungo la coesistenza del lavoro libero e del lavoro fornito obbligatoriamente dal Governo...

La città imbandierata, uno splendido sole primaverile concorreva a render più solenne questa festa della scienza...

L'INAUGURAZIONE del Congresso Medico Internazionale

L'inaugurazione dell'11° Congresso medico internazionale è riuscita ieri un vero avvenimento.

Sin dal mattino si notava per le vie un'insolita animazione.

La città imbandierata, uno splendido sole primaverile concorreva a render più solenne questa festa della scienza.

Alla nove e mezzo la vasta sala del teatro Costanzi era già affollata.

Il piano della platea sollevato al livello del palcoscenico formicolava di congressisti esteri, mentre le gallerie superiori si andavano popolando di medici italiani.

Tra file di palchi erano occupate dalle signore dei congressisti e sul palcoscenico prendevano posto le autorità e le rappresentanze.

Il discorso è stato ascoltato con religiosa attenzione. Uno scoppio di applausi ha interrotto l'oratore quando esclamò: Roma a tutti è madre!

La folla intanto, andava crescendo enormemente. Verso le 10 le gallerie erano formicolanti. Nei palchi le signore si pigliavano in quindici, persino in venti per ogni loggia.

E' indescribibile l'effetto che presentavano tutte quelle toilette dai vari colori.

Aggiungo il frastuono, l'animazione, lo scambio dei complimenti nei più incomprensibili linguaggi, mentre quei palchi di sole che v'ho detto gottava grandi fasci di luce entro il teatro attraverso i cristalli colorati del magnifico soffitto.

Uno spettacolo indimenticabile! Intanto andavano giungendo dei congressisti stranieri vestiti di splendidi uniformi.

Sono ambasciatori, medici militari, medici adatti alle ambasciate estere ecc. Ciascuno di essi va a prender posto sul palcoscenico, e la folla ripete — a mano a mano che passano — i nomi di alcune fra le maggiori individualità mediche.

Qualcuno di questi illustri ora accolto da applausi.

L'impazienza peraltro rendeva viepiù sensibile l'altissima temperatura della sala, ma nessuno si muoveva.

Era corsa voce che la regina avrebbe preso posto nel palchetto di corte; e però tutti si erano volti a quella parte, ma il palco era sempre vuoto.

Alle ore 10,20 il suono lontano della fanfara reale annunziava l'arrivo dei Sovrani. Ciò che provoca un movimento generale di curiosità.

I vigili presentano e armi. Il Re entra dando il braccio alla Regina.

Umberto veste la divisa militare col Gran collare dell'Annunziata.

La Regina indossa un magnifico abito nocciola cangiante in oro con una mantellina verde con riflessi d'argento e guarnizioni di piume di struzzo. In capo ha un cappellino guarnito di rose.

Vengono appresso la marchesa di Villamarina al braccio del generale Ponzi-Vaglia, la principessa Massima a braccio del conte Ghanotti.

Seguono i ministri e gli altri dignitari in grande uniforme con decorazioni. Appena i Sovrani compaiono, nella platea scoppia un applauso immenso e grida di Viva! Hoh! risuonano per tutto.

Le signore di palchi si alzano in piedi, e così si vede che molte hanno sul petto il fiore dal quale prende il nome la nostra Regina.

I Sovrani traversano la sala in mezzo a continue ovazioni.

Giunti vicini al trono, la Regina stringe prima la mano all'on. Farini, indi siole s'into il baldacchino. Il Re lo si colloca al fianco, rimanendo in piedi.

Subito Von Otispi si alza e dice:

Signori illustri!

L'Italia per mezzo mio vi dà il saluto del cuore.

È gran ventura per mio paese ospitare nella Capitale del Regno tanta sapienza e tanta esperienza insieme convenute.

La scienza della vita di cui siete cultori e sacerdoti aspetta da voi nuove conquiste.

La vostra missione intende per due vie alla salute dell'umanità: una mira a prevenire, l'altra a reprimere il male. E voi prevenite coll'igiene la quale preserva la sanità degli uomini, risanando l'aere e la terra; reprimete col farmaco, che guariscono e rinfrenano.

Mercoledì vostra rifioriscono le città già analate, le lande insalubri divengono giardini.

La vostra parola, adunque, sarà qui accolta con affetto riverente: i vostri studi saranno seguiti colla più simplice attenzione.

In questa Roma universale, dalla quale tutti siamo cittadini, voi troverete una patria comune.

Roma, madre a tutti, diede al mondo antico colla civiltà il diritto; e da Roma, grazie anche a voi, partirà oggi la feconda parola della pace, necessità e speranza del mondo moderno.

Questa pace la assicura questo congresso mondiale, simbolo di fratellanza e di solidarietà fra le nazioni.

Con questa fede vi invito, auspice il Re d'Italia, ad iniziare i vostri lavori.

Il discorso è stato ascoltato con religiosa attenzione. Uno scoppio di applausi ha interrotto l'oratore quando esclamò: Roma a tutti è madre!

S'alzò quindi l'on. Baccelli. L'illustre clinico parlò in latino, e il suo splendido discorso è stato vivamente applaudito.

Parlò poi il signor salutando a nome di Roma gli ospiti illustri. Poi il celebre patologo tedesco Rodolfo Virchow ha parlato — con un discorso in lingua italiana — i Sovrani d'Italia, Roma e i congressisti.

«Ebbe una vera ovazione. Dopo di lui parlarono parecchi altri tutti in italiano.

Terminati i discorsi Virchow propose che si nominasse all'ufficio di presidenza al Congresso attuale il Comitato ordinatore.

La proposta Virchow è stata accolta all'unanimità.

Si proclamò presidente del congresso l'on. Baccelli, il quale, quindi, dichiarò aperto nel nome del Re l'undicesimo Congresso medico internazionale.

Dopo le presentazioni dei delegati esteri ai Sovrani questi si ritirarono entusiasticamente applauditi dai congressisti e dalla folla assiepantesi presso il Teatro Costanzi.

Fino a ieri alla segreteria del Congresso risultavano iscritti oltre 8000 congressisti e 1140 signore; mentre al Congresso medico internazionale di Berlino ne parteciparono 5725; ed al primo Congresso medico internazionale in Italia tenutosi in Firenze nel 1869 vi intervennero soli 350 congressisti.

Avvocati, maestri, oratori, «Ovoid», «Ovoid».

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Marzo (1891). Il Comune di Udine emette un problema che haudico la moneta Veneta.

Un pasticcero al giorno. L'ingegno è l'appato del denaro; meno se ne ha e più se ne è soddisfatti.

Corazzini utili. Molti sono i mesi raccomandati per combattere l'insonnia; ma non tutti sono raccomandabili.

Quello che raccomandano nella Medical Press il dottor Huxley, ha per lo meno il pregio d'esser fatto a provare.

Ecco quanto egli dice: «Quando pre-nitite una notte insonne, mettetevi anche il capo sotto le coperte, e respirate solo l'aria ivi confinata.

«Ritornate col rossigno scottante, e raddormentatevi ben presto.

«Non v'è in ciò alcun pericolo. Toste addormentati potete essere certi che respirerete le coperte e avrete l'aria fresca quanta avete di bisogno. Del resto una volta prodotto l'assopimento, è facile addormentarsi anche all'aria libera.

Il dottor Huxley osserva che quest'è il sistema adottato dai galati e dai cani, quando si dispongono a dormire.

Si girano su ed a dritti, di solito tre volte, e sfreccano per adagiarsi col naso entro il loro pelo.

La sfinge, Monoverbo doppia.

BVO Spiegazione del monoverbo precedente: DIIRAMBO (dittirambo)

Per finire. Scommettete, signorini, che lei un bel giorno sposterà il primo imbucche che capita.

Ad una domanda di matrimonio così improvvisa non era veramente preparata. Penna e Forbici.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale si raduna oggi alle 13 per trattare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Società Impiegati Civili. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione: «I signori soci aderenti alla «Cassa Prestiti» sono invitati alla riunione che si terrà questa sera, alle ore 20, nei locali della Società, per continuare la discussione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo.

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo all'ingresso della sala delle deliberazioni.

UDINE PER KOSSUTH

Coma abbiamo detto ieri, già molto prima dell'ora fissata per l'arrivo del convoglio della salma del grande patriota magiaro, la gente si dirigeva numerosa alla ferrovia; il tram cittadino aveva raddoppiato le carrozze, che erano prese d'assalto e giungevano cariche e stracariche alla Stazione.

L'ingresso sotto la tettoia era lasciato libero, e già alle 11 la folla era tanta che non ci si poteva muovere. Circa a quell'ora giunsero le Associazioni e rappresentanze cittadine, delle quali abbiamo dato ieri l'elenco: erano 18 in tutte, con 14 bandiere, fra le quali quella gloriosa di Osoppo, e quella dolorosa di Trieste.

Un po' dopo giunsero in carrozza il Sindaco colla Giunta Municipale, l'on. Girardini e il Prefetto; uno staffiere a cassetto della carrozza del Sindaco portava la splendida corona di fiori freschi offerta dal Municipio.

Si fa largo a queste rappresentanze, che prendono posto sul margine del *bovato*, per essere pronte quando arriverà il convoglio, aspettato.

Ma arriva prima il *diretto* di Pontebba, e viene a collocarsi sul binario più prossimo al *bovato*. La cosa non era aspettata o tutti brontolano — o non hanno torto — contro questa mala disposizione, che impedirà alla maggior parte del pubblico ivi accorso di accostarsi al treno ungherese. Frattanto le rappresentanze e gli altri pochi che possono, si *trasbordano* di là, nello spazio fra il treno arrivato e quello che si aspetta.

S'ode un segnale. È il treno colla salma dell'eroe ungherese che arriva, e che entra in Stazione in orario preciso, alle 11.21.

Momento di grande curiosità e commozione. Tutti si scoprono in silenzio.

Il treno, con due macchine, è composto di 8 vettura Pullman, fra cui due a letti, una vettura di terza classe, un carrozzone colla salma di Kossuth, della moglie e della figlia, il bagaglio, e altri due carri corone.

V'erano oltre 300 corone: all'arrivo a Budapest si calcola che ce ne saranno circa 4 mila! Passato il confine Ungherese il treno si fermerà in tutte le stazioni adoperandosi al desiderio delle popolazioni che vogliono salutare la salma del grande dittatore.

Nel treno — organizzato a spese del municipio di Budapest — viaggiavano anche un redattore della *Gazzetta Piemontese*, ed uno della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Il carro colla salma di Kossuth trovavasi in coda al treno, e dalla vettura vicina scendono a capo scoperto i figli Luigi e Teodoro Kossuth, ed alcuni amici della famiglia. Anche dalle altre vetture scendono gli ungheresi a capo scoperto. Il Sindaco, l'on. Girardini, il sig. Giusto Muratti, si accostano circondati dalle rappresentanze; e questi tre parlano porgendo il saluto di Udine, di questa estrema regione d'Italia, e dei soldati delle battaglie dell'indipendenza nazionale, alla salma dell'eroe, alla sua famiglia, ed alla nobile nazione ungherese.

Solamente i pochi più vicini hanno potuto sentire questi discorsi, e noi — stretti, pigiati fra la folla, in un punto più lontano — non fummo fra questi pochi. Si udivano soltanto gli applausi vivissimi che accoglievano spesso le parole dei singoli oratori.

A tutti rispose il figlio maggiore di Kossuth — bel tipo d'uomo virile e fiero, come il fratello — esprimendo con sentite parole la commozione e la grande riconoscenza che provavano, esso e tutti i suoi compagni di viaggio, per le dimostrazioni splendide e cordiali ricevute a Torino e durante il viaggio ed ora a Udine.

Se potremo avere questa mattina almeno i sunti di questi discorsi, li daremo più innanzi.

Segui la presentazione delle corone da parte del Sindaco col Municipio, e del sig. Giusto Muratti per Reduci. Il Sindaco presentò pure una bella pergamena colla seguente epigrafe dettata dall'assessore avv. Measso:

Rectores Municipi Udinensis — Ossa excolentes hic in patriam provecata — LUDOVICI KOSSUTH — Hungaricae gentis ablegatis deducantibus — Sese memrant valedicentes — Utini die XXIX Martii MDCCCXIV — Presses Decoriones.

Alla corona dei Reduci gli studenti avevano aggiunto un loro nastro con dedica.

Le corone vennero deposte nel carro contenente il feretro.

Nella sala d'aspetto della seconda classe era preparata la mensa per un *lunch* di 24 coperti, offerto, crediamo, dal Municipio. La tavola era ornata di fiori.

Vi presero posto la famiglia Kossuth, il deputato Helfy, il vice borgomastro di Budapest, ed altri amici della famiglia; il Sindaco di Udine, l'on. Girardini, il senatore Prampiero, e il sig. Giusto Muratti, al cui braccio la sorella di Kossuth aveva traversato la tettoia per recarsi nella sala del *lunch*.

Il *lunch* fu servito splendidamente dal Restaurant Burghart della Stazione.

Nessun brindisi, ma solo un cozzar di bicchieri in silenzio.

Frattanto buona parte degli ungheresi che viaggiavano con quel treno (erano in tutti circa un centinaio) entrarono in città; ed alcuni di quelli che presero parte al *lunch*, ci vennero più tardi nelle carrozze del Sindaco e della Giunta, e visitarono la Loggia Municipale.

Essendo per tutti l'ora del pranzo o della colazione, poca gente rimase nella Stazione durante il *lunch*; e in questo tempo fecero guardia d'onore al feretro i consiglieri della Società dei Reduci, colla bandiera della Società e con quella di Osoppo, cosa che fu molto gradita ed apprezzata dalla famiglia Kossuth.

Ed anche noi ce ne siamo andati a far colazione, perchè — pare impossibile! — anche la stampa mangia, e non si autrice di ruggine e d'elera, secondo il regime ideale cui la vorrebbe sottoposta qualche benivolo nonché intelligente lettore...

Alle 14.50 siamo di ritorno sotto la tettoia della Stazione, dove c'è di nuovo molta gente, mentre le carrozze affollate del tram ne portano continuamente dell'altra.

Il carro contenente il feretro di Kossuth è stato collocato nel mezzo del treno, e lì presso stanno schierate le bandiere delle nostre Associazioni.

Un po' dopo le bandiere e le rappresentanze vanno a porsi presso la prima carrozza in testa al treno.

Fra le bandiere ne notiamo anche una tricolore del « Circolo di studi sociali ».

Ne domandiamo notizie ad un socialista che ci troviamo ad aver vicino, il simpatico Campaner, che sarà magari ferreo nella sua idea, ma che ha maniera gentile e distinta; ed egli ci dice: — Veramente noi non abbiamo una bandiera propria; ma ne abbiamo improvvisata una per onorare anche noi quest'uomo, che fu un carattere, e che, *pei tempi in cui visse*, ha fatto tutto il bene che poteva fare.

Alle 14.55 suona la campana che annuncia la partenza del treno. Si fa un movimento generale; gli ospiti ungheresi risalgono tutti nel treno e scambiano le ultime strette di mano e gli ultimi saluti. Molti sono commossi. In una carrozza salgono anche il Sindaco avv. Morpurgo e il deputato di Udine on. Girardini, che accompagneranno il convoglio fino al confine.

La locomotiva dà un primo lungo fischio; cominciano a partire dal gruppo delle rappresentanze, che è presso la prima carrozza del treno, i primi evviva all'Ungheria o a Kossuth, e dalla carrozza si risponde: *Viva Italia!*

Una voce grida: *Addio l'Austria!* Ma un vecchio signore che è sul predellino del vagone, fa un cenno negativo colla testa, e quel grido inopportuno non si ripete più.

Un altro breve fischio, e il treno si mette in movimento.

Allora scoppiano grida unanimi da un capo all'altro della tettoia: *Evviva l'Ungheria! evviva Kossuth! evviva i fratelli ungheresi!* E tutti si levano il cappello e lo agitano in segno di saluto.

Nel treno gli ungheresi sono tutti affacciati agli sportelli, col capo scoperto, agitando cappelli e fazzoletti, e tutti gridano con entusiasmo: *Viva l'Italia! viva l'Italia!*

È un istante d'indescrivibile espansione e di grande commozione. Oh benedetta commozione, che fa tanto bene al cuore!

Gli avvia e l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti continua finché il treno è uscito dalla tettoia e si allontana sempre più velocemente, illuminato dalla gran luce del sole d'Italia...

Addio, addio, fratelli! Noi siamo felici di sapere che voi porterete nel vostro nobile paese un ricordo grato dell'Italia. Noi siamo venuti a voi col cuore riboccante di affetti, perchè il vostro eroe è pure nostro, essendo un eroe della libertà. Per la libertà abbiamo lottato e sofferto assieme; della libertà faremo assieme, se Dio voglia, le ultime conquiste!

Addio, addio, fratelli! e sia benedetto il vostro grande cittadino, il nome tutelare della vostra gloriosa patria, e

colla sua morte ha riavvicinato e fatto conoscere meglio l'un l'altro due popoli degni di comprendersi e di amarsi....

La gente sfolla lentamente dalla Stazione, e in tutti perdura l'emozione e durerà lungamente: il ricordo di questo caro e memorabile avvenimento, che ha fatto vivere molti nella memoria epiche di tempi non lontani, quando si pugnava, male armati, il braccio ma invincibili di fede e di ardimenti, per i grandi ideali di patria e di libertà, ed erano duci dell'azione e del pensiero, Garibaldi, Kossuth, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele.... Noni che sono una storia di glorie immortali; tempi che l'incalzare di nuovi o diversi ideali, non potrà mai fare che sieno dimenticati....

Ora notiamo qui quel poco che abbiamo potuto vedere e sentire, dal luogo dove la folla ci teneva sequestrati, e quello che ci fu riferito da altri, in aggiunta alle cose già dette.

E se involontariamente avremo ommesso o mal riferito qualche circostanza rimarchevole, ripareremo domani.

— Prima di tutto va notato l'entusiasmo e la commozione grandissima della famiglia Kossuth e dei suoi amici e compagni di viaggio, e la riconoscenza profonda che esprimevano in tutti i modi per le dimostrazioni e i funerali di Torino, per le dimostrazioni di tutte le città lungo il viaggio, e soprattutto per le accoglienze di Udine.

« Ritornati in Ungheria — disse Teodoro Kossuth — ci mancheranno le parole per poter esprimere tutta l'ammirazione che provammo nel vedere questo popolo capace di così sublimi sentimenti. »

Il deputato Helfy, amico del l'Italia, amico del nostro Valussi e di altri unghesi, ricordava con emozione i tempi del suo giornale *L'Alleanza*, nel quale collaboravano parecchi friulani. Volle vedere il figlio di Valussi, ingegnere Odorico, che trovavasi alla Stazione, e con lui parlò del padre e dei tempi dell'emigrazione. Disse che sarebbe tornato in breve a Udine per fermarsi un giorno. S'intrattò a lungo con Muratti e col senatore Prampiero, e al momento della partenza li abbracciò o baciò ripetutamente, e così fece il vice borgomastro di Budapest.

Lo stesso Helfy parlò agli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico, cui raccomandò di non scompagnare dallo studio l'amore della patria.

Diresse la parola anche a parecchi convittori del Collegio Donati, che vollero assistere alla partenza del convoglio.

Egli disse loro che un giorno ricorderanno che per questa città passò la salma di Lodovico Kossuth, di un uomo che grandemente amò la propria patria: l'Ungheria; ed amò pure assai la seconda patria sua adottiva: l'Italia.

Quei ragazzi rimasero vivamente impressionati dalle parole patriottiche dell'egregio uomo.

A proposito di studenti, essi erano un po' indignati perchè il Preside del Liceo aveva negato loro la bandiera della scuola, perchè avevano dovuto improvvisarne una alla meglio il per il Preside avrà forse nei regolamenti e nei carminati scolastici la giustificazione del suo diniego, ma in certe circostanze i regolamenti si possono violare senza pericolo, e senza meritare biasimo alcuno, ma anzi meritandolo se non si violano: Accanto allo studio ha da stare anche il patriottismo, disse il deputato Helfy.

— Al Prefetto comm. Garabà i figli di Kossuth dissero che non avrebbero trovato nemmeno in Ungheria tanta cordialità, tanta espansione, tanto affetto, come in questa città posta ai confini di quell'Italia che il padre loro amava tanto.

— Un momento prima della partenza la famiglia Kossuth indirizzò il seguente telegramma all'on. Crispi:

« Prima di varcare la frontiera italiana, esprimiamo i più sentiti ringraziamenti per le affettuose dimostrazioni ricevute da tutta la città dove passò il convoglio funebre, che seguivano così affratellate l'esempio del magnanimo Re d'Italia. »

— Fra i personaggi notevoli alla Stazione vedemmo anche il senatore Pecile.

— Da Cividale era venuto quale rappresentante di quella Società operaia, il presidente della stessa signor G. B. Vuga; e di Cividale c'erano pure due veterani del 1848-49, colla loro medaglia: l'ingegnere Manzini e il sig. Luigi Tomadini.

— Il memorabile avvenimento al quale abbiamo assistito ieri, sarà tramandato ai posteri non nelle sole cronache dei giornali, poichè vedemmo all'opera sotto la tettoia un disegnatore e un fotografo.

Ecco un sunto del discorso del Sindaco:

« Udine porge tributo di profonda venerazione alla salma di Lodovico Kossuth, del grande apostolo di libertà, dell'amico preziosissimo d'Italia; porge, commossa, il saluto cordiale, fraterno, alla famiglia dell'illustre estinto, alle rappresentanze che hanno l'onore di scortarne il feretro. Tutto il mesto tragitto da Torino fu una ininterrotta, imponente manifestazione di cordoglio, di venerazione, di gratitudine; ma dalla nostra Città più alto vibri la corda di tutti codesti sensi, sì che essa ripeté e ripercuoteva anche più forte oltre i confini del Regno, che tra poco il funebre corteo dovrà varcare, la comunanza che nel passato e nell'avvenire strettamente unisce il popolo d'Italia a quello di Ungheria.

Essi si trovano affratellati nel sentimento sublime della Patria, nella memoria di tante battaglie strenuamente combattute, in nome dello stesso santo ideale: la causa della libertà!

Prima che il convoglio riprenda il suo cammino la Rappresentanza Municipale deporrà su quella bara una corona di fiori e consegnerà alla famiglia una pergamena che rammenti la partecipazione di tutta la cittadinanza udinese al suo lutto immenso. »

Ed ecco approssimativamente le parole del sig. Giusto Muratti:

« Porgo un saluto a nome dei Reduci alla venerata salma di Kossuth che con tanto amore voi riportate in patria. Saluto in nome dei vecchi soldati della patria, che ebbero il vanto di combattere per una eguale idea al fianco dei proli soldati ungheresi, affratellandosi nelle battaglie combattute assieme per l'indipendenza e la libertà di entrambi i paesi.

Questo passato li stringe in un vincolo di amore che è indissolubile, e in questo amore, ispirandosi a Kossuth e Garibaldi, tanto gli ungheresi che gli italiani si troveranno sempre uniti quando si tratterà di compiere altre magnanime imprese. »

Per espresso desiderio della famiglia Kossuth, il treno si fermò al confine: Ivi tutti i viaggiatori scesero e circondarono i fratelli Kossuth, il maggiore dei quali pronunciò in ungherese e in italiano, brevi commoventi parole di saluto all'Italia. Indi si accomiatarono colle lacrime agli occhi dal Sindaco avv. Morpurgo e dall'on. Girardini. Non si stancavano di ripetere quanto erano rimasti sorpresi, commossi e pieni di ammirazione e di gratitudine, per le accoglienze di Udine.

La fermata al confine fu di 7 minuti e il treno ripartì fra gli avviva entusiastici all'Italia.

Il cav. Morpurgo e l'on. Girardini aspettarono al confine il ritorno della locomotiva del treno speciale, e, prendendo posto nel bagagliaio, furono di ritorno a Udine pochi minuti dopo le 17.

Alle stazioni di Buttrio, Sangiovanini e Cornuons, non c'erano che pochi curiosi.

Una doverosa constatazione per chiusa.

Il sindaco avv. Morpurgo, e il presidente dei Reduci signor Giusto Muratti, hanno fatto egregiamente in questa occasione gli onori di Udine nostra; interpretando fedelmente il sentimento nobilissimo dell'intera cittadinanza.

Come verrà accolta Kossuth in Austria

Troviamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Questa mattina alle 7.54, con sei minuti di ritardo, ripassava dalla nostra Stazione un treno speciale portando 180 ungheresi reduci da Torino.

Giunti alla Stazione, scesero quasi tutti a fare uno spuntino, al Restaurant della Stazione. Nell'interno della stessa era assolutamente proibito il penetrare, e ciò per ordine della locale Stazione di Polizia. Alcune guardie impedivano il passaggio a chiunque.

Tale disposizione vigerà anche per il pomeriggio quando passerà il secondo treno speciale colla salma di Kossuth, e quella della moglie e della figlia, accompagnate da altri 60 ungheresi, fra i quali il deputato Helfy ed i due figli del venerato estinto.

Qual treno partirà da Cormons alle 3.42 per essere qui circa alle 4 pom. Il treno speciale di stamane partì ieri alle 4 pom. da Torino ed in varie Stazioni della linea ebbe lunghe fermate. Infatti gli ungheresi ebbero entusiastiche ovazioni, ed essi erano vivamente impressionati dall'accoglienza avuta in ogni città d'Italia posta sul loro passaggio. »

Società Dante Alighieri. Ricordasi che i soci ordinari della *Dante Alighieri* sono convocati questa sera in assemblea generale, nella sala della Camera di commercio.

Società di Tiro a Segno di Udine. Domenica primo aprile il campo di Tiro sarà a disposizione dei soci per esercitazioni dalle ore 13 e mezza alle 17.

La Presidenza.

Nuovo cavaliere. Il signor Giovanni Marcovigli, assessor municipale del nostro Comune, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Per la meritata « *virtù di* » mandiamo congratulazioni al bravo ed intraprendente industriale, al solerte ingegnere cittadino, al gentile e simpatico amico.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. reca: Nallino è nominato vice - preside dell'Istituto Tecnico di Udine, Pretorio vice - direttore della Scuola Tecnica di Udine e Rinaldi di quella di Cividale.

Ascultu delle roggie. L'asciutta della roggia detta di Palma o rbejlo di Pradamano avverrà dalla mattina del 15 alla sera del 19 aprile p. v., e quella della roggia di Udine dalla mattina del 6 alla sera del 10 maggio p. v.

Ancora le banconote false

Nuovi arresti

Abbiamo saputo, *privatamente*, che ieri furono arrestati Giacomo e Giuseppe padre e figlio Bolognatto, litografi abitanti in via Villalta, per mandato dell'autorità giudiziaria.

Ci dissero anche che gli arresti hanno stretta relazione col processo incoato in confronto di Enrico e Gioy. Battista, Calligaro, nonché di Angelo Aita, per il sequestro ad essi fatto delle banconote false da 50 Fiorini, ammontanti alla somma di fiorini 93,850.

Sappiamo pure, sempre *privatamente*, che in seguito ad una perquisizione fatta dall'autorità di P. S. fu sequestrata ai Bolognatto parecchia roba che venne rimessa all'autorità giudiziaria.

Ci presentammo questa mattina all'ufficio di P. S. per avere informazioni, ma ci fu risposto che l'istruttoria del processo è segreta.

Vedremo se rimarrà segreta anche per gli altri giornali.

Un simposio. Gentilmente invitati, assistemmo tersera ad un modesto simposio che la Direzione della tranvia, a cavalli udinese ha dato a tutti i suoi dipendenti, nonché a quelli che vi hanno qualche partecipazione, ricorrendo il settimo anniversario della sua fondazione.

Oltre all'eccellente cena preparata in modo irreprensibile dal trattore Antonio Giuliani-Lessani, nei locali Stampetta, fuori porta Venezia, vi furono brindisi al direttore della tranvia, l'egregio signor Adolfo De Polo, il quale poi fece un sensato discorso che riscosse le generali approvazioni.

Non manò neanche un po' di musica e di canto, e la riunione cordiale finì verso la mezzanotte.

Si fa urgente ricerca di due esperte seggiole da inviarsi all'estero. Dirigersi al « Circolo di studi sociali », ufficio dei disoccupati, via Aquileja n. 38 (corte).

Teatro Minerva. Questa sera *Santarellina*.

N. 426. Circondario di Tolmezzo

Comune di Forni di Sotto

Avviso di concorso
Il Sindaco sottoscritto porta a pubblica notizia che a tutto il 20 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200 netto di ricchezza mobile.

Gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio l'istanza regolare corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita;
3. Fedina penale rilasciata dal Tribunale;
4. Patente di Segretario comunale;
5. Certificato degli studi parsoresi;
6. Tutti quei documenti che si reputano atti a raccomandare la nomina.

L'eleto entrerà in funzione appena resa superiormente esecutoria la sua nomina.

Dal Municipio di Forni di Sotto il 27 marzo 1894.

Il Sindaco

I. G. Fabris

Grave incendio. Nel giorno 22 marzo corr. svilupparasi accidentalmente fuoco in un locale attiguo alla casa della signora Teresa Zanardini ved. Fabris in Sesto al Reghena, la quale risentì un danno di lire 12,700, per fieno, tavole e tavole di pino e giusti ai fabbricati.

Si ignora la causa dell'incendio.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunto Domenico Tosolini, profondamente commossa per le tante dimostrazioni di simpatia nella luttuosa circostanza della morte del suo caro assistito, ringrazia tutti coloro che vollero concorrere ad onorare i funerali accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento deva poi tribuirsi al cav. dott. Ambrogio Rizzi, il quale con ogni premura ed affetto tentò tutti i mezzi della scienza per strappare quella cara esistenza all'insuperabile morte.

Gasparvazioni meteorologiche

Stazione di Udine - Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Ora, 9, 15, 21, 24. Rows for temperature, wind, and other meteorological data.

Temperatura massima 18.8 (minima 7.8) Temperatura minima all'aperto 6.6 Nella notte 7.0 e 5.4 Tempo probabile: Venti freschi I quadrante - Cielo sereno - qualche brina nella superiore.

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Salt

Udienza 28 marzo.

Presidente la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Guggiolini.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Cecutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e mancato lesioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di complicità nell'omicidio del Cecutti e la quarta di falsa testimonianza.

Difensori: dei Giovanni e Giuseppe Pascolini gli avvocati Mario Bertacchi ed Umberto Caratti, del Giuseppe Rossi l'avvocato Vittorio Gosetti, della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

Calligrafo Silverio.

Sentì il giorno avanti del fatto della gente che passava e che diceva che due individui erano appostati la sera prima con un bastone ad aspettare Francesco Cecutti. Non può spiegare di più. In quel giorno erano a Povoletto i carabinieri per l'affare della divisione dei beni, e disse al cognato del Francesco, che non avrebbe voluto essere nella sua camicia.

Brusutti Luigi

dice che il fratello Ermenegildo gli raccontò che il Pascolini Giovanni al mercato di Cividale, raccomandavagli di non fargli male per le ciacole che aveva avute.

Brusutti Ermenegildo

conferma la versione del fratello Brusutti Luigi. Ma dal processo scritto, risulta che la raccomandazione fattagli dal Pascolini gli fece impressione.

Coszi Gio. Batt.

segretario comunale di Povoletto.

Certo Degano, verso le 8 e mezza del 20 ottobre 1891, venne a gettarsi un sasso nella finestra della sua casa, essendo egli a letto, e gli annunciò che poco prima era stata tirata una fucilata contro Francesco Cecutti, assessore e giudice conciliatore. Si recò subito a Salt. Ivi trovò il Sindaco, il medico ed altre persone in casa del ferito; domandò come avvenne il fatto, e si chiarì che il Cecutti venne ferito andando a chiudere il portone di casa. Tornò a Povoletto ed in letto ripensò agli avvenimenti. Fa la storia della divisione dei beni comunali, che erano amministrati da privati; a Grions dall'autorità politica venne mandato Federico Luigi Sanderi a gestire l'amministrazione; a Povoletto si mandò il perito Corrado Gabrieli.

Invitati dall'amministrazione comunale a cedere l'amministrazione di quei beni, si rifiutarono. Un prete, don Luigi Mander, c'entrava troppo, perché era lui che ispirava quegli amministratori; il Gabrieli riuscì a farsi cedere l'amministrazione, coll'intervento dei carabinieri. Per questi fatti la scissione era

forte a Povoletto; il teste ebbe minacce di morte, lettere anonime, ecc.

Il Cecutti Francesco faceva parte del Municipio, gli concorde voleva avvocato a sé l'amministrazione dei beni comunali. Il suo primo sospetto fu che l'uccisione del Cecutti fosse partita dal prete Mander, ma poscia il sospetto gli andò svanendo. Il Mander è uomo violento, ma la maggioranza del paese gli è favorevole.

In paese si abbandonò però l'idea che l'uccisione fosse avvenuta per la questione dei beni comunali. Il Cecutti aveva nel Pascolini Giuseppe un nemico personale anche per il fatto di cinque anni addietro, per certo reciproco scavalciamento di potere. Possi venne la questione della denuncia dei vicini contro il Giuseppe Pascolini, denuncia che è stata mistata dal Cecutti.

Sa che il Giuseppe Pascolini è uomo violento come il figlio. Deve soggiungere che il Francesco Cecutti poco tempo prima del fatto, fu dall'Arcivescovo per far allontanare il prete Mander. Il Cecutti era uomo onesto, esemplare, ci teneva alla carica.

Il teste racconta che giorni prima del dibattimento dell'anno scorso, il Giuseppe Pascolini gli fece per istrada delle minacce per le informazioni cattive che egli diede su esso Pascolini e sul figlio, il quale, sarebbe sortito dal carcere fra qualche giorno e sarebbe venuto a domandargliene ragione.

Dice che il Giuseppe Pascolini ebbe una lettera da Francesco Cecutti, perché questi consigliasse il Sindaco a desistere dalla denuncia per l'affare dei salici. Quando era pendente il processo, il Giuseppe Pascolini col figlio Giovanni e colla guardia campestre fu alle 5 di notte in casa sua, lo costrinse a recarsi all'ufficio municipale, e a rilasciargli una dichiarazione che i fondi dei salici erano affittati al Pascolini. Questo fatto egli lo raccontò anche al Sindaco.

Della Negra Maria

negli ultimi del gennaio 1892 fu a Udine, e ritornando sulla strada fra Povoletto e Ronchis di Faudis, incontrò una donna con un sacco sulla testa e le disse che era di Salt. Le domandò come era stata di quel povero che avevano ammazzato, e disse che colla pazienza verrebbe fuori il colpevole; fatto il paese aveva sarupato sopra uno, ma non disse chi fosse questi. Le soggiunse che fra il vivo ed il morto s'ignora una questione per certi tagli di legna sul Torre. E per questa causa l'uccisore del Cecutti dovette spendere oltre 200 lire. Parò al marito di questo colloquio, ed allora si seppe che si trattava del Pascolini. Seppe anche che l'uccisore dopo il fatto erasi rifugiato in una casa di un amico, che lo aveva consigliato a fuggire, e che il padre Pascolini era riuscito a provare l'alibi.

Tomada Giovanni

conferma le circostanze narrate dalla moglie Maria Della Negra.

Colautti Giovanni

narra che il Tomada gli raccontò ciò che alla sua volta disse la Maria Della Negra.

Vizzutti Maria

sentì il colpo di fucile, andò a chiamare da Fabris suo figlio, e sentì la figlia del Cecutti a dire che avevano ammazzato suo padre. Vide allora la Lucia Del Fabbro, ma non si accorse di aver visto un individuo a correre, perché era scuro e tremava dallo spavento. In casa Fabris non ha veduto il Giovanni Pascolini.

A questo punto il P. M. dice essere necessario che i giurati siano bene illuminati sulle precise località ove avvennero i fatti e che allo scopo non basta neanche il tipo peritale. Domanda perciò un sopralluogo a Salt col concorso di tutte le parti.

La difesa appoggia la domanda; i giurati deliberarono a maggioranza di accettare il sopralluogo; gli imputati si rimettono ai loro difensori.

La Corte quindi delibera il sopralluogo a Salt col concorso dei giurati, del P. M., dei difensori e del perito, stabilendo che abbia luogo giovedì alle ore 11 antimeridiane.

E leva la seduta.

Udienza pomeridiana del 29 marzo.

Il Presidente informa che la Corte ed i giurati furono sul luogo di Salt per la verifica delle località e che nel tempo fu esaminata l'ammalata testimone Amabile Plobus la quale depose che il Giovanni Pascolini nella sera del fatto fu in casa sua; non può precisare l'ora, ma le pare verso le 7 e 1/2.

Continua l'audizione dei testimoni.

Degano Giuseppe

Era amico del Francesco Cecutti. Dice che a Povoletto c'era del malumore per l'affare dei beni comunali e specialmente contro il Cecutti che voleva sottrarne l'amministrazione ai privati e darla al Comune. Certo Cattarossi gli disse che avevano ucciso il Cecutti, ma che a-

vrebbero ucciso anche lui, il teste, e che la sera prima quattro persone lo pedinavano. Il Cecutti in certa occasione gli disse che teneva del prete Mander, per la storia di detti beni, perché capace di ogni azione, anche di fargli dare una schioppettata.

Il Cecutti gli disse anche che per l'affare dei vicini non era più amico del Giuseppe Pascolini e vi esisteva animosità.

Il teste racconta che col Cecutti fu dall'Arcivescovo due volte perché il prete Mander fosse mandato via dal Comune di Povoletto, ma, dopo aver promesso di farlo, l'Arcivescovo poscia non ne volle più sapere.

Degano Antonio

Fu anch'egli dall'Arcivescovo per far mandare via dal paese il prete Mander il quale consigliava di dare una schioppettata al prete Rivi, cappellano, se i contadini non lo volevano.

La guardia campestre Bazzaro gli raccontò che una sorella del Pascolini si espressa, quando sentì il colpo di fucile, così: adesso hanno ucciso Checo Ieronis.

Il teste appartiene al partito contrario al Mander, cioè a quello che vuole l'amministrazione al Comune dei beni comunali.

Collovi Giuseppe

Si scorpollava che l'uccisione del Cecutti fosse stata eseguita dal partito manderiano; dopo si sospettava sul Pascolini. Certo di Giusto gli diceva che questi dava del Lucifero e del Caifa al Cecutti, e che nel mattino dopo il fatto il Giovanni Pascolini si mostrava turbato, contrattato. Sa che una volta a Povoletto il Giovanni, che era stato preso a sassate, sparò tre o quattro colpi di revolver contro gli assaltatori; non sa se fossero, questioni amorose. Certo Corotto era stato pagato 5 lire dal prete Mander per la bruciatura del casino.

Comello Luigi

Giovanni Pascolini fu in Gerigania con lui; egli comprò un revolver e 28 palle di piombo che portò il teste in Italia e poi riconsegnò a Pascolini.

L'imputato insiste nel dire che egli portò a casa soltanto sei palle; le altre le avrà gettate nel caso a Pontebba. Le sei palle le vendette poi a Giacotti Ermenegildo.

Cecutti Angelo

Carlo Chiandetti Valentino gli raccontò che Giuseppe Pascolini, mentre sfalcava il fieno si lamentava che Francesco Cecutti gli avesse fatto danno per l'affare di i vicini e suo figlio Giovanni gli rispose: Si fas e si las e si lavoro. Il padre gli rispose: Tu has di comandati tu, bocon di muss. Il figlio allora gettò la falce e se ne andò.

Chiandetti Valentino

Silverio Calligrafo gli raccontò che nella domenica prima dell'uccisione del Cecutti, due persone rondavano esprimendo di voler bastonare detto Cecutti.

Fu a tagliare il fieno con Giuseppe Pascolini, che si lignava che gli facevano mangiare danari per il misero affare dei vicini. Nel resto conferma quanto disse l'Angelo Cecutti sulle susseguenti parole del figlio. Il teste le interpretò nel senso che non si perdesse tempo nel lavoro.

Mongherli Antonio

Fu anche questi a sfalcare l'erba col Pascolini. Anche questi ebbe la stessa impressione su quelle chiacchiere.

Spizzo Angelo

Non sa nulla.

Serafini Maria

Si ricorda che nella sera dell'uccisione, Giovanni Pascolini fu in casa sua a domandare di suo padre mezz'ora prima, cinque minuti prima, cinque minuti dopo, che si sentì il colpo di fucile. Però essa non aveva orologio.

L'imputato dice che fu in casa Serafini quando il Comello Giuseppe fu a casa sua a domandare del padre; non sa precisare il momento.

Serafini Anna

Ripete la deposizione della sorella Maria.

Le due sorelle dichiarano poi che la moglie del Pascolini disse loro che se esse deponessero che suo figlio era stato in casa un'ora e mezza prima, esso sarebbe libero.

Cecutti Pietro

Appena sentito il colpo di fucile uscì di casa e vide Giovanni Pascolini e Giuseppe Rossi, circa due minuti dopo. Una vecchia che passava in quello gridava: oh Dio, oh Dio; e han trall a Checo Ieronis. Il teste allora informò il Pascolini ed il Rossi, sopra loro domanda, di cosa era avvenuto.

L'imputato Giuseppe Rossi rettifica la deposizione del Cecutti nel senso che egli udì soltanto la schioppettata e la grida della vecchia che passava. La notizia precisa la sapeva da un gruppo di persone che usciva dalla casa Fabbro.

Fabbro-Cecutti Maria

Fu informata dal marito Pietro dell'uccisione del Cecutti. Conferma la sua deposizione.

Il Presidente fa ripetere agli imputati Giovanni Pascolini e Giuseppe Rossi il racconto su ciò che fecero nella sera del fatto e precisamente quando uscirono di casa.

Comello Giuseppe

Quando fu ucciso il Ieronis il teste era in casa propria ed ivi si trovava anche il Giuseppe Pascolini per l'affare di un majale. Fu verso le 8 e un quarto a chiamarlo in casa sua, non c'era e lo aspettò fino alle 8 e mezza circa; intanto venne il Giovanni Pascolini il quale sorì poco dopo. Non udì che la madre gli abbia detto del motivo della sua visita; egli non glielo disse. Il Giuseppe Pascolini venne a trovarlo verso le 7 e un quarto. Quando udirono il colpo di fucile rimasero in casa il teste ed il Pascolini; quando seppero il fatto erano tramortiti, fecero poche chiacchiere e dissero soltanto: brutis robis. Il Pascolini non andò in casa del Cecutti perché scongiurato dal teste.

Comello Lorenzo

Il Pascolini Giuseppe venne in casa sua verso le 7, 7 e un quarto; alle 8 udirono il colpo del fucile. Andò a vedere com'era stata e nulla altro sa.

Comello Sisto

Nulla sa.

Candotti Sebastiano

Non crede capace il Pittini Clemente di tirare fucilate. Le parole dette dal Giuseppe Pascolini sulla strada di Vat al segretario Cozzi gli fecero l'impressione di una minaccia.

E con ciò si leva l'udienza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il dazio dei Comuni

Roma 29 - La commissione che studia la riduzione dei canoni del dazio dei comuni per la soppressione del dazio governativo sulle farine, invitò i comuni a spedire i loro bilanci e le osservazioni che credessero del caso in merito alla questione.

Corriere commerciale

Mercoledì 29 marzo. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Cibo, Prezzo. Rows for Uova alla dozzina, Burro, Patate.

Comestibili

Table with 2 columns: Cibo, Prezzo. Rows for Legna in stanga, Legna tagliata, Carboni.

Carne

Table with 2 columns: Cibo, Prezzo. Rows for Vitello, Manzo, Vacca, Pecora, Ariete, Capretto, Maiale, Agnello.

Carne e salumi

Prezzo approssimativo: 145 carretti, 110 pecore, 10 agnelli, 50 arieti. Andarono venduti circa 109 carretti da macello da lire 1.81 a 1.95 al Kg. a p. m.; 84 pecore da macello da lire 1.10 a 1.16 al Kg. 12 d'allevamento a prezzi di merito; 65 agnelli da macello da lire 0.96 a 0.76 al Kg. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 1.40 a 1.50 al Kg. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 30 arieti d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti e 3 da macello, venduti 2 a lire 102 al quintale sotto quintale, 1 a lire 110 al quintale sopra quintale.

Appartamento d'affittare

in via Prefettura, piazzetta Valentini n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 marzo 1894.

Table with 3 columns: Valore, 29 mar, 30 mar. Rows for various financial instruments and market data.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Superfosfato di Calce Inglese

Garantito il 20 per cento di Fosfato di Calce tutto solubile nell'acqua; mantenendo così la qualità superlativa, ormai tanto nota e che non teme rivali con qualsiasi altra importazione.

Analisi: Laboratorio Chimico Agrario di Bologna e Stazione Agraria di Modena. Anidride fosforica solubile nell'acqua e citrato 14.72.

Prezzo d'origine limitatissimo. Deposito A. C. Rossati, Udine, Casa De Toni, Giardino 21.

EPILESSIA

è altra malattia nervosa, si guariscono radicalmente con i celebri polveri dell'...

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo che guardi.

CARTE DA TAPPEZZERIA

Premiati Stabilimenti del Fibrono

Rappresentante in Udine e Provincia il signor ROSENDO DI ORLANDI di Cividale, con recapito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Presso la ditta medesima trovasi un ricco e copioso campionario di dette carte, dei più svariati disegni e qualità, a prezzi della massima convenienza; e si ricevono le commissioni di qualunque importanza, che vengono eseguite al più tardi entro otto giorni.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gassosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Gussübler eccellenzissima acqua da tavola CERTIFICATE

Baccelli, De Giovanni, Tobi, Sagliano-Lappini, Quirica, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Calotti, Marzattini, Penato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. RADDO - Udine - Su burbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

TAVOLO MARGHERITA

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sermo.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce l'impulimento, la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infocando loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussuosa e gigante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80:
Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano
e da tutti i Parrucchieri, Profattieri e Perucchieri.

- | | |
|---------------------------------------|--|
| A Udine da Enrico Mason, chiodagliero | A Monigo da Silvio Boragno, farmacia |
| » Fratelli Petrosi, parrucchieri | A Portonovo da Giuseppe Tamoli, negoziante |
| » Francesco Minisini, droghiere | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Loris |
| » Angelo Fabris, farmacia | A Tolmezzo da Chiavari, farmacia |

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - PIACENZA (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: **TAVOLO MARGHERITA** per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliero e gambe rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. Si prepara anche per salotto da visitare, col piedistallo dorato in oro fino.

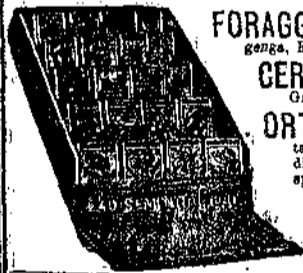
Prezzo del tavolo per giardino L. 30 — per salotto da visita L. 50

I prezzi si intendono franco-stazione Piacenza — Cassi per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPICI HOWARD A CATENA** per praterie e frumenti, modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione. — Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni. Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

FRATELLI INGEGNERI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO
Via della Gioielleria per Antonio Bardia Negozio & C.
MILANO - Corso Loreto, N. 48 - MILANO
STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA



FORAGGI: Seminti di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Magenta, Erba bianca, Giusstrina, ecc., ecc.
GEREALI: Avena Marzupia, Frumento Marzupia, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Fainco, Miglio.
ORTAGGI: Cassotto con 25 qualità sementi ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franco di tutto lo spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassotto con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franco di tutto lo spese.
POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

- | | |
|--------------|-----------|
| 2 Albicocchi | 2 Peschi |
| 2 Peri | 2 Susini |
| 2 Melli | 2 Cotogni |
- Lire 10.

Collezione I composta di 15 piante di VITI.

N. 15 VITI uva da mensa assortite in 3 bibbidi varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.

Frangibile di tutte le specie di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. 3.50.



FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE.
BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta
L'Acqua Colonia Orientale si distingue dall'acquistato profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi o per il Bagno.

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rinfrescando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene indoverata l'Acqua Colonia Orientale: per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare la parte dolente con Acqua Colonia Orientale, le parti dolenti.

Profumo da Camera
Per dare alla Camera un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore, girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con l'Acqua Colonia Orientale e 3 cucchi di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10. Guardarsi dalle contraffazioni ed in tutte le occasioni ed esigere la firma G. HERMANN, sul collo della bottiglia.

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da Lire 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chiodaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Barco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall'Un'vue Coopertiva, Luigi, Stoffani, V. Saporiti, ecc.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Solz od al Kernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueuristi d'Italia.

DICHIARAZIONE
Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza; io sono rimasto oltre modo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altra possedendo in grado eminentemente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.
In fede
Palermo, 2 aprile 1891.
Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE PEJO, già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892, perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di imitare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellacari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non altrimenti ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.
Deposito: in Udine presso la Farmacia Comessatti, Fabris e Canelli.
Lu Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

È PROVATO
che per la cura del sangue, nella stagione primaverile, l'eccezionale liquore
PERRO-CHINA-BISLERI
di
F. BISLERI - MILANO
è di un'efficacia portentosa quale ristorante e che l'uso di esso ristora gli stomaci deboli.
Si trova presso tutti i caffè, liquoristi, droghieri, ecc.